

## IL RUGGITO DEL MAELSTROM Into the Maelstrom

(Testi delle canzoni)

### ATLANTIS \*

Take me back to the time men were living together  
Where the mountains rose high and the meadows were green  
Take me back to the sea, the domain of Poseidon\*  
The legend of a golden land  
That Plato\* handed down to us

Take me down below to Atlantis\*  
The long lost sunken land\*  
Take me to the ancient people  
Far from all the crowd and from the world that I belong today

Something tells me that I once sailed the blue ocean  
Looking out for a place that I would never leave

When I first saw the Atlantian shores I was touched with emotion  
I guess I lived some other life  
That place is printed in my mind

Take me down below to Atlantis  
The long lost sunken land  
Take me to the ancient people  
Far from all the doubts and from the world that I belong today

I keep hoping, I keep dreaming  
Of sailing away, of sailing away

I'm fed up with all these smoke rings  
I keep dreaming away, keep dreaming away

Take me down below to Atlantis  
The long forgotten land  
Take me to the ancient people  
Far from all the crowd and from the world that I belong today  
Take me to that golden island  
To the mother land  
Let me feel the primal breath of Eden

## ATLANTIDE \*

Riportatemi al tempo in cui gli uomini vivevano insieme dove le montagne si ergevano alte fino al cielo e i prati erano verdi. Riportatemi al mare, il regno di Poseidone,\* e in quella leggendaria terra d'oro che Platone\* ci ha tramandato. Riportatemi là sotto il mare ad Atlantide\*, la terra sommersa e perduta da tanto tempo\*. Riportatemi al popolo antico Lontano dalla folla e dal mondo a cui appartengo oggi.

Qualcosa mi dice che un tempo solcai l'oceano blu Alla ricerca di un luogo che non avrei più abbandonato. Quando vidi per la prima volta le spiagge di Atlantide provai un'emozione profonda. Mi chiedo se ho vissuto altre vite: quel luogo è impresso nella mia mente! Continuo a sperare, continuo a sognare di navigare lontano, lontano. Ne ho abbastanza di tutti questi anelli di fumo. Continuo a fantasticare, a fantasticare. Riportatemi là sotto il mare ad Atlantide, la terra sommersa dimenticata da tanto tempo.

Riportatemi al popolo antico Lontano dalla folla e dal mondo a cui appartengo oggi. Portatemi su quell'isola d'oro, alla terra madre. Fatemi sentire il respiro primordiale dell'Eden.

\* La storia di **Atlantide**, il leggendario continente sommerso, è databile tra i 9000 e gli 11.000 anni fa. Secondo fonti che ancora non trovano riscontri definitivi, Atlantide era una grande isola continentale al centro di quello che ora è l'oceano Atlantico. Era una nazione potente ed evoluta il cui popolo viveva in pace e in armonia con le leggi della natura. Col tempo però, stando alla versione del veggente dello scorso secolo Edgar Cayce, la civiltà cadde in preda alla tentazione, voltò le spalle a Dio e si lasciò sedurre dai piaceri del materialismo.

\* Platone narra che Atlantide e l'oceano Atlantico presero il nome da Atlante, figlio maggiore di **Poseidone** (il Nettuno dei romani), dio del mare e fondatore del regno. Secondo la mitologia greca, Poseidone era fratello di Zeus e di Ade. Ad Ade toccò il dominio sotterraneo, a Zeus quello dei cieli e a Poseidone quello dei mari. Quest'ultimo stabilì la propria reggia negli abissi impugnando un tridente, costruito dai Ciclopi, che con un solo colpo faceva scatenare maremoti e terremoti.

\* La prima notizia scritta che abbiamo di Atlantide risale a **Platone (427-347 a. C.)**, grande filosofo e discepolo di Socrate, che in due dei suoi ultimi dialoghi, *Crizia e Timeo*, fornisce una sintesi della storia. Stando al racconto di Platone risalente al 350 a. C., un tempo esisteva una grande isola di fronte alle colonne d'Eracle (stretto di Gibilterra). Quell'isola era più grande della Libia e dell'Asia (minore) messe insieme, si estendeva fino all'Egitto e alla Tirrenia (Toscana) e furono i greci di Atene a impedire l'invasione dell'Europa e dell'Asia da parte della popolazione proveniente dall'Atlantico. Poi, in una serie di cataclismi scatenati dal cattivo uso delle forze naturali da parte degli abitanti di Atlantide, la loro isola beata fu travolta da un'eruzione e sprofondò, come narra Platone, negli abissi dell'oceano Atlantico. C'è chi accredita la teoria che, come per i dinosauri, sia stato un asteroide precipitato sulla terra a provocare un cataclisma (che si potrebbe collegare al Diluvio Universale) di proporzioni apocalittiche (vedi Clive Cussler - *Atlantis Found*, 1999).

\* *Hail Atlantis! Way down below the ocean, where I wanna be, she may be*, canta **Donovan** nella sua canzone intitolata *Atlantis* (come la mia) del 1969. E' una delle fonti a cui mi sono ispirato.

## STONEHENGE \*

Liberi

Ruotano in volo e poi

Vegliano da lassù

Sui sacri megaliti

Proprio qui

A nord di Salisbury \*

Come frammenti noi  
Ci siamo risvegliati schiavi della gravità  
Sotto il sole e la luna  
Sulla grande pianura  
tanti anni fa...

Millenni fa a Stonehenge  
Un fulmine squarciò il cielo livido  
Millenni fa... a Stonehenge

Da lassù  
I buoni spiriti  
Vedono gli uomini  
Sempre più tristi e soli

Fino a che  
Saremo increduli  
Non varcheranno mai  
La linea di confine che nasconde l'anima  
Dal mondo terreno  
Quel grande mistero di tanti fa...

Millenni fa a Stonehenge  
Un fulmine squarciò il cielo livido  
Il fuoco e poi la cenere  
L'antica civiltà rapita dagli dei  
Millenni fa... a Stonehenge

Anche noi  
Un tempo eravamo liberi  
La nostra carne poi  
Si è fatta pietra...

\* Località dell'Inghilterra nella contea di Wilt (Wiltshire) famosa per i suoi *cromlech*, o monumenti megalitici, la cui costruzione risalirebbe al II° o al III° secolo a. C., cioè all'epoca in cui vennero costruite le grandi piramidi d'Egitto. I monumenti, giganteschi triliti formati da pesantissimi lastroni di pietra, costituiscono un complesso di cerchi concentrici cui si è propensi attribuire il significato di santuario del culto del sole, ma potrebbe anche trattarsi di un immenso calendario, ricostruito dopo una paziente osservazione del cielo, per tenere traccia del trascorrere dei mesi, delle stagioni e degli anni o di un gigantesco osservatorio astronomico. Certamente **Stonehenge** contiene molti riferimenti al moto del sole e della luna. C'è chi ipotizza che sia stato eretto dai druidi come tempio per il culto del serpente (*Dracontia*). Durante l'eclisse un grande serpente (*draco* in latino) inghiottirebbe il sole e la luna simboleggiando le forze ignote e misteriose del cosmo. Altri ancora sostengono che Stonehenge fu costruito dai greci, dai fenici o addirittura da alcuni sopravvissuti dell'antico popolo di Atlantide.

\* Capoluogo del Wiltshire situato 12 km a sud di Stonehenge.

## ELDORADO \*

Tra l'Atlantide e l'America  
Vide il verde dello Yucatàn  
Templi d'oro di un'aliena civiltà  
Da Cholula \* a Tenochtitlàn \*  
Sceso a terra affondò tutte le navi \*  
E come un'aquila planò con le sue ali  
Verso mondi sognati e lontani

Montezuma \* e il Conquistador  
Come il toro e il suo matador  
Una donna li concilierà \*  
Poi una spada li separerà \*  
Già da tempo un presagio inconsueto  
Aleggiava sul destino azteco  
La speranza svanì come un'eco

Eldorado...Eldorado...

Cavalcando solo sotto il sole \*  
Vedo i segni di un mondo che muore  
Dissepolti fantasmi della storia  
Sui deserti dell'umana gloria  
Sono stanco e non vedo altra via  
Che cercare nell'anima mia  
L'Eldorado terreno è una follia

Eldorado...Eldorado...

\* La leggenda dell'**Eldorado** nacque quando nel XVI° secolo gli spagnoli occuparono parte dell'America Centrale e del Messico. Alla vista della disinvoltura con la quale gli indios locali sfoggiavano ornamenti d'oro, i *conquistadores* si convinsero che in qualche parte dell'America Meridionale doveva necessariamente esistere un posto che celasse enormi quantità di quel prezioso elemento. El Dorado era in realtà il nome di una cerimonia che si svolgeva sulle sponde del lago Guatavita (situato in Colombia, a 75 km da Bogotà), durante la quale un uomo completamente ricoperto d'oro (El Dorado appunto) si tuffava nelle acque lasciando che la polvere d'oro si disperdesse. Ben presto il mito di questo rito, cessato ormai da tempo, venne deformato fino a diventare una regione o una mitica città interamente ricoperta d'oro.

\* Città dell'attuale Messico situata a 2200 m sul livello dell'oceano, che Cortés nelle sue lettere a Carlo V paragona con le più popolose città della Spagna. Al tempo dei *conquistadores* Cholula era considerata una città santa dai locali. Come ci riporta il grande archeologo barone **von Humboldt**

(1769-1859), all'inizio del 1500 in nessun altro posto esisteva un numero maggiore di teocalli (tempio azteco a forma di piramide tronca sopra il quale si svolgevano sacrifici umani), di sacerdoti e di ordini religiosi e nessun'altra località ostentava una magnificenza maggiore del culto pubblico.

\* L'attuale Città del Messico allora capitale del regno azteco.

\* La parte iniziale della lirica di questa canzone parla di **Hernan Cortés**, il conquistador spagnolo che, sbarcato sulle coste del Messico con il suo esercito, decise di affondare tutte le sue navi perché a nessuno dei suoi venisse in mente di ritirarsi dall'avventura appena cominciata. Il gesto di Cortés fu uno stratagemma che costrinse lui stesso e i suoi ufficiali - oltre che i soldati recalcitranti - a marciare nell'unica direzione in cui si pensava ci fossero scorte di viveri e ricchezze per tutti: l'Eldorado. Un gesto che **Miguel de Cervantes** (1547 - 1616) esalta quando mette in bocca a *Don Chisciotte* i massimi atti di eroismo della storia universale e pone questo affondamento delle navi - solo episodio moderno - in mezzo a tanti fatti illustri del tempo antico.

\* **Montezuma II** è il re azteco quando, il 10 febbraio 1519, **Hernan Cortés** sbarca nello Yucatàn. Per gli aztechi l'anno 1519 della nostra era coincide con una ricorrenza molto importante del loro calendario rituale: il ritorno del dio *Quetzalcoatl*, atteso ogni 52 anni. Quegli esseri strani, barbuti, vestiti di ferro e dalla pelle bianca, che arrivano da oriente, cioè il paese misterioso verso cui il *Serpente Piumato* è partito in un passato leggendario, quegli uomini che lanciano il fulmine e possiedono cavalli, animali mai visti in Messico, non sono forse gli dei?

\* La donna di cui si parla è **dona Marina**, giovane india regalata con altre compagne a Cortés appena sbarcato nella regione del Tabasco. Intelligente e senza dubbio innamorata del condottiero spagnolo, diviene la sua ombra: gli fa da interprete con le tribù dell'altipiano; rivelerà un grave agguato dei cholula; ammorbiderà Montezuma quando questi, virtualmente prigioniero, è però ancora potente presso il suo popolo.

\* Preceduta da presagi di morte e da allucinazioni collettive, si scatena una sanguinosa guerra tra gli spagnoli, accecati dalla brama di possedere l'oro e le ricchezze della civiltà appena scoperta, e gli aztechi che cercano di difendersi disperatamente. Lo scontro si conclude tragicamente per il popolo azteco con la resa e la morte di Montezuma il 1° luglio 1520 in quella che gli storici ricordano come *noche triste*. Il frate domenicano **Bartolomè de Las Casas** denuncerà gli atti sanguinari dei *conquistadores* spagnoli nella sua *Relación de la destrucción de las Indias* nel 1552. I cronisti della *Conquista* della seconda metà del '500 e del '600 non rimproverarono tanto i conquistadores per l'abbattimento dei templi pagani e per le conversioni coatte degli indigeni, quanto per la riduzione in schiavitù di intere popolazioni e per lo sfruttamento sociale che ne fecero.

\* L'idea della "cavalcata" alla ricerca dell'Eldorado mi è stata ispirata da un arrangiamento proposto da Alex Perkovic e poi ribadito e plasmato dalle chitarre evocative di Marco Formentini. Coincidenza, ho ritrovato lo stesso tema e la stessa intenzione scoprendo la poesia *Eldorado* scritta da **Edgar Allan Poe** nel 1849: *Gaily bedlight, a gallant knight, in sunshine and in shadow, had journeyed long, singing a song, in search of Eldorado. But he grew old- this knight so bold- and o'er his heart a shadow fell as he found no spot of ground that looked like Eldorado. And, as his strength failed him at length, he met a pilgrim shadow- "shadow", said he, "where can it be- this land of Eldorado?" "Over the Mountains of the Moon, down the Valley of the Shadow, ride, boldly ride," the shade replied- "if you seek for Eldorado!"*. Traduzione: Con il suo gaio cimierino un ardito cavaliere, sotto il sole e in fitta ombra, già da tempo andava errando - e cantava una canzone - ricercando l'Eldorado. Ma diventò vecchio intanto - questo prode cavaliere - e gli calò sul cuore un'ombra, ch'è non trovava mai terra o luogo somigliante all'Eldorado. E quando le forze l'abbandonarono infine, incontrò un'ombra pellegrina - "ombra", egli chiese, "dove mai si troverà questa terra d'Eldorado?" "Oltre ai Monti della Luna, giù nella Valle delle Tenebre, cavalca, cavalca intrepido", così l'ombra gli rispose - "se vai in cerca d'Eldorado!"

## IL CAVALIERE DEL GRAAL \*

C'è qualcosa che mi porta  
Quasi non fossi io a decidere  
Vado errando senza sosta  
Verso un calice invisibile

*Sono la tua terra inaridita  
Nascondo in seno il seme della vita  
Ho raccolto gocce di dolore  
Sparse sulla scia della tua follia*

Perduto nell'oscurità  
In cerca dell'aurora  
Non ho più forza e volontà, la sete mi divora  
La piaga che ho nel cuore non guarirà  
Finché questa prigione rinchiuderà  
Il cavaliere del Graal

Sono nitidi i ricordi delle verdi terre di Avalon\*  
Ho incontrato maghi e bardi\*  
Ho duellato con il diavolo

*Come vergine incontaminata  
Di te sincero mi sono innamorata  
Come sposa ho fecondato amore  
Sparso sulla scia della tua follia*

A un passo dalla verità mi sono perso ancora  
Cammino nell'oscurità adesso come allora  
Ma quando il sole in cielo risplenderà  
Dal ventre della terra rinascerà  
Il cavaliere del Graal  
Il cavaliere del Graal

Chi c'è nel mio "io"?  
Chi sono?  
Mio Dio  
Dove sei?

\* "Se uno beve dell'acqua che gli darò, non avrà mai più sete: l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente per l'eternità" (Vangelo di Giovanni 4, 13-14). Gesù Cristo durante l'Ultima Cena prende un calice colmo di vino e, dopo una preghiera di benedizione, lo offre ai suoi dodici apostoli, dicendo loro di berne, perché nel calice è contenuto il suo sangue: chi ne berrà avrà la vita eterna. Secondo le prime leggende cristiane e certe fonti letterarie, il Calice Eucaristico dell'Ultima Cena è il **Santo Graal** che Giuseppe d'Arimatea portò con sé in Britannia dopo la crucifissione e resurrezione di Cristo. A livello letterale *the Quest*, o la cerca del Graal, è solo una bella avventura cavalleresca; ma a livello allegorico essa è il racconto del processo iniziatico che conduce alla conquista della sapienza, cioè alla liberazione dalla prigione delle apparenze. Il **cavaliere del Graal** (nella leggenda arturiana il cavaliere della Tavola Rotonda) in quanto cercatore di se stesso è anche un cercatore di Dio: il che qualifica la cerca del Graal come esercizio ascetico, conquista, "guerra santa interiore". Secondo le più recenti teorie che si intrecciano con l'esoterismo, il Santo Graal potrebbe essere nascosto in diversi luoghi, tra i quali l'abbazia di Glastonbury in Inghilterra, il paese di Rennes de Chateau in Francia e la Rosslyn Chapel situata a Lothian in Scozia (per anni vegliata dai cavalieri templari di San Clairs, guardiani delle sacre reliquie).

\* Secondo un'antica leggenda celtica, il nome **Avalon** ha origine dal semidio Avalloc o Avallach, che regnava sul mondo sotterraneo. Avalon era un luogo incantato dove il mare incontrava la terra, un punto di raccolta delle anime dei morti che stavano per passare ad un altro livello di esistenza. Scopriamo poi che tale mitica isola sarebbe anche il luogo dove re Artù, gravemente ferito ma immortale, sarebbe stato trasportato dopo la battaglia di Camlan. E qui storia e leggenda si intrecciano. Nel 1152, il matrimonio tra Enrico II d'Inghilterra ed Eleonora d'Aquitania giungeva a sigillare un vasto programma egemonico: ora il regno di Luigi VII di Francia - che di Eleonora era stato primo marito, e del quale il re d'Inghilterra era a vario titolo vassallo per i territori francesi - era molto meno esteso di quello del rivale d'Oltremania, per quanto Luigi continuasse a esserne per vaste aree il signore feudale. Era dunque necessario per la dinastia anglo-francese rintracciare (o inventare) un precedente tanto dei celti insulari e degli anglosassoni quanto dei normanni, capace di nobilitare e avvicinare entrambe le stirpi delle due sponde del canale della Manica. Già nell'VIII°- IX° secolo l'*Historia Britonum* di **Nennio** nominava un "Arturus Rex". Nella seconda metà del secolo X°, gli *Annales Cambriae* parlavano di una vittoria riportata dai britanni (celti) contro i sassoni nel 516 o 518, durante il quale il re Arturus avrebbe portato per tre giorni consecutivi sulle spalle la croce di Cristo. Le tradizioni arturiane sarebbero state raccolte verso il 1135 dalla *Historia regum Britanniae* di **Geoffrey of Monmouth**, al quale si ispirò **William of Malmesbury** nel *De antiquitate Glastoniensis Ecclesiae*, redatto tra il 1135 e il 1137 e nel quale la leggenda arturiana appare nella sua sostanziale interezza. Nel 1155 il *Roman de Brut* di **Wace**, dedicato a Eleonora d'Aquitania, descriveva la Tavola Rotonda dove i signori prendevano posto, tutti cavalieri, tutti uguali. Per Artù si credè anche un centro sacrale che poteva rivaleggiare con Aquisgrana e con Saint-Denis: l'abbazia di Glastonbury nel Somerset, dove nel 1191 - durante la terza crociata - furono "scoperte" le tombe del re Artù e della regina Ginevra e che fu identificata con la leggendaria terra di Avalon.

\* I **bardi** erano poeti vati dei popoli celtici che celebravano e cantavano le imprese dei capi illustri.

## **BONAPARTE E LE PIRAMIDI** **(Les savants en Egypte) \***

Avanzammo nel deserto  
da Alessandria al Said \*  
sotto colpi di cannone \*  
assetati e intrepidi

Seguivamo un Generale  
fiero ed invincibile  
Scrutavamo Sirio e Orione \*  
nelle notti limpide

Con noi la scienza, la patria e la civiltà

*Les savants vont découvrir les trésors de l'Egypte \**  
Il destino ci portò fin qui  
*Les savants regardent le monde du haut des pyramides\**  
Bonaparte e le piramidi

Quel mattino aprimmo gli occhi  
sulla piana di Giza  
Non capimmo se era un sogno  
o se fosse la realtà

La sfinge \*, i re, le piramidi... l'eternità!

*Les savants vont découvrir les trésors de l'Egypte*  
Lungo il Nilo e a sud verso il Said  
*Les savants regardent le monde du haut des pyramides*  
Bonaparte e le piramidi

*"Allez, et pensez que du haut de ces pyramides, quarante siècles d'histoire vous  
contemplant!" \**

*Les savants vont découvrir les trésors de l'Egypte*  
Sul mar Rosso e a nord verso Abukir \*  
*Les savants regardent le monde du haut des pyramides*

Bonaparte e le piramidi...

\* Il 1° luglio 1798, **Napoleone Bonaparte** sbarca ad Alessandria d'Egitto, seguito dalla sua fedelissima armata e da un drappello di esperti di ogni disciplina della cultura del tempo. Tra i vari scienziati e artisti figuravano 167 persone alle quali i soldati attribuirono l'appellativo di *Savants* (studiosi, sapienti). I *Savants* riprodurranno, con la minuzia e l'oggettività dei matematici e degli ingegneri, centinaia di oggetti e di monumenti, raccogliendo una massa enorme di informazioni che confluirà, nel corso dei primi trent'anni dell'ottocento, nei volumi di testo e di tavole della *Description de l'Egypte*. A questi valorosi studiosi francesi dobbiamo la nascita della scienza dell'Egittologia. Con il ritrovamento della celebre stele di Rosetta da parte del luogotenente Pierre François Bouchard nel luglio 1799, grazie alle iscrizioni nelle tre scritture: geroglifica, greca e demotica, sarà inoltre possibile decifrare i geroglifici. La decifrazione avverrà tuttavia solo nel 1822 grazie a Jean-François Champollion.

\* *Said* significa "sud del Paese" nella lingua araba.



\* I *Savants* saranno esposti a enormi disagi, lavorando sotto un sole cocente nelle loro pesanti uniformi di lana, nella fretta dell'avanzata militare, fra le fucilate e i colpi di cannone delle parti avverse sopportando la sete e svariate malattie. Il 21 luglio 1798, a Imbaba, nei pressi del Cairo, la spedizione francese affronta i mammelucchi, autentici padroni del paese nonostante la dipendenza formale dell'Egitto dall'impero turco, e li vincono nella celebre "battaglia delle Piramidi". Poco più di una settimana dopo, il 1° agosto, la flotta navale francese è sbaragliata ad Abukir dall'ammiraglio inglese Horace Nelson.

\* Le imponenti piramidi di Giza non sono soltanto gli edifici più massicci esistenti sulla faccia della terra, ma anche il simbolo di una sconcertante religione stellare legata alle costellazioni di Sirio e Orione. Mentre la prima apparizione di **Sirio**, la stella di Iside, a metà dell'estate era considerata dagli egizi l'elemento scatenante della piena del Nilo, **Orione** era associata ad Osiride, il dio dei morti. L'apparizione di Sirio era preannunciata dalla levata precoce di Orione e quindi gli egiziani osservavano con acuta anticipazione le stelle di questa costellazione, che confina con la Via Lattea. Essi immaginavano che l'Aldilà celeste fosse situato nella costellazione di Orione e che la funzione delle piramidi fosse quella di assistere il faraone nel suo viaggio dopo la morte. Come Adrian G. Gilbert e Robert Bauval hanno teorizzato e documentato nel libro *The Orion Mystery*, le piramidi di Giza erano disposte in modo da rappresentare la Cintura di Orione, la costellazione più riconoscibile in cielo, mentre la Via Lattea era concepita come una controparte celeste del loro fiume, il Nilo. La funzione delle piramidi egizie, per quanto possiamo capire, era quella di guidare l'anima verso l'Aldilà sfruttando la scienza delle corrispondenze: come in cielo, così in terra. Per aumentare l'aura di mistero, possiamo anche aggiungere che una struttura con la stessa disposizione delle piramidi d'Egitto e della cintura di Orione sarebbe stata individuata da alcuni studiosi nella cosiddetta area di **Sidonia (Cydonia** per gli scienziati americani che l'avrebbero individuata) del pianeta Marte, dopo avere analizzato una serie di fotografie del pianeta rosso a lungo occultate e scattate dalle sonde spaziali Viking nel 1976.

\* "I *Savants* vanno a scoprire i tesori dell'Egitto".

\* "I *Savants* guardano il mondo dall'alto delle piramidi".

\* Il monumento della **Sfinge** presente sulla piana di Giza è in qualche modo legata alle figure ibride dal corpo leonino, con o senza ali, a testa umana maschile o femminile appartenenti alla mitologia. Il nome "sfinge" è di origine greca e significherebbe "strozzatrice", mentre i lineamenti del volto umano della sfinge di el-Ghiza riproducono, come sembra, quelli di Chefren, faraone della IV<sup>a</sup> dinastia.

\* "Andate, e pensate che, dall'alto di queste piramidi, quaranta secoli di storia vi contemplano!". E' la celebre frase (che ho cercato di ricostruire fra le distinte fonti) che Napoleone Bonaparte pronunciò davanti ai monumenti di Giza per incoraggiare e incitare i suoi uomini alla vittoria nella battaglia delle Piramidi.

\* Dopo essersi diretti verso il Said (sud) lungo il Nilo, molti *Savants* seguirono Napoleone nell'impresa che portò i francesi a reimpadronirsi del forte di Abukir a fine luglio 1799. Fu l'ultimo atto vittorioso di quella che Bonaparte stesso definì "un episodio da romanzo". In agosto, allarmato dalle sconfitte francesi in Germania e in Italia, Napoleone decide di rientrare segretamente in Francia, affidando il comando dell'armata d'Egitto al generale Kléber.

**BLUE, GREEN, RED & BLACK \***

Blue

Blu come il mare e la voglia che ho di vivere  
Come i cieli tersi sopra di noi

Green

Verdi foreste nei sogni miei  
Dolci immagini  
Lo smeraldo dei suoi occhi

E la vita va  
Arcobaleno tinto di colori e provvisorietà  
Un grande ponte che separa il tempo dall'eternità \*  
Blue, green, red & black Blue, green, red & black

Red

Rosso nel sole che rotola fra le tenebre  
Come sangue sgorga fuori di noi

Black

Nero silenzio indicibile dell'oscurità  
Dove i passi non risuonano

E la vita va  
Arcobaleno tinto di emozioni e di fragilità  
Un grande ponte tra l'Atlantide e la nuova umanità  
Blue, green, red & black Blue, green, red & black

Blue come la volta del cielo  
Green come l'odore del fieno  
Red, l'infuocato tramonto  
Black, il pozzo profondo

La vita va  
Arcobaleno tinto di colori e provvisorietà  
Un grande ponte che separa il tempo dall'eternità  
Blue, green, red & black Blue, green, red & black

\* L'ispirazione per questo brano nacque in me anni fa dopo la lettura di *Voyelles* (Vocali), una famosa poesia di **Arthur Rimbaud**: *A noir, E blanc, I rouge, U vert, O bleu: voyelles, je dirai quelque jour vos naissances latentes: A noir corset velu de mouches éclatantes qui bombinent autour des puanteurs cruelles, golfes d'ombres; E, candeurs des vapeurs et des tentes, lances des glaciers fiers, rois blancs, frissons d'ombrelles; I, pourpres, sang craché, rire des lèvres belles dans la colère ou les ivresses pénitentes; U, cycles, vibrations divins des mers virides, paix des patis semés d'animaux, paix des rides que l'alchimie imprime aux grands fronts studieux; O, supreme Clairon plein des strideurs étranges, silences traversés des Mondes et des Anges: - O l'Oméga, rayon violet des Ses yeux!*  
Traduzione: A nera, E bianca, I rossa, U verde, O blu: vocali, io dirò un giorno i vostri ascosi nascimenti: A nero vello al corpo delle mosche lucenti che ronzano al di sopra dei crudeli fetori, golfi d'ombra; E, candori di vapori e di tende, lance di ghiaccio, brividi di umbelle, bianchi re; I, porpore, rigurgito di sangue, labbra belle che ridono di collera, di ebrezza penitente; U, cicli, vibrazioni sacre dei mari viridi,

quiete di bestie al pascolo, quiete dell'ampie rughe che alle fonti studiose imprime l'alchimia. O, la suprema Tuba piena di stridi strani, silenzi attraversati dagli Angeli e dai Mondi: - O, l'Omega ed il raggio violetto dei Suoi Occhi!

\* *"The rays of the moon seemed to search the very bottom of the profound gulf; but still I could not make out nothing distinctly, on account of a thick mist in which everything there was enveloped, and over which there hung a magnificent rainbow, like that narrow and tottering bridge which Mussulmen say is the only pathway between Time and Eternity."* Tratto dal racconto *A Descent into the Maelstrom* di **Edgar Allan Poe**. Ed ecco lo stesso stralcio nella traduzione di **Elio Vittorini**: "I raggi della luna sembravano rovistare il fondo dell'immenso abisso; però io non riuscivo a distinguere nulla a cagione di una fitta nebbia che avvolgeva le cose, sulla quale era sospeso un magnifico arcobaleno, simile a quel ponte stretto e pericolante che, secondo i musulmani, costituisce l'unico passaggio fra il Tempo e l'Eternità."

## **ULURU \*** **(Ayers Rock)**

Cieli eterni ho solcato in volo  
Per calcare questo antico suolo  
Fuga solitaria nel passato  
Tra leggende scolpite nel creato

"Terra Incognita" apparsa a grandi menti  
Tolomeo\* e mitici veggenti  
Inviolata dall'umano scempio  
La natura in te trovò il suo tempio

### ***Fuochi nella notte intorno ad Uluru \**** ***Grande Spirito dei padri veglia su di noi***

Eucalipti e mari di silenzio  
Rocce erose da secoli nel vento  
Corrono sentieri senza fine  
Verso le barriere coralline

Avvolgente il calore sale  
Tra i miraggi della luce australe  
Rosse cattedrali all'orizzonte  
Come grandi scogli sulle onde

### ***Fuochi nella notte intorno ad Uluru*** ***Grande Spirito dei Padri veglia su di noi***

Chiudo gli occhi e mentre il sole muore  
Provo ancora quel peso sopra al cuore

To aborigeno e uomo d'occidente  
Il passato inseguo con la mente

*It's a long way to Ayers Rock  
Someday I'll climb up to the top  
Look for my soul inside the mind  
And change my view of space and time \**

\* **Uluru**, nella lingua aborigena, e **Ayers Rock** nella lingua inglese, è una montagna monolitica - simile alla Silbury Hill del sud dell'Inghilterra (Wiltshire), che tuttavia è artificiale - situata nel cuore dell'Australia. E' il più grande monolite presente sulla superficie del nostro pianeta con un'altezza di 318 m. e una circonferenza di 8 km. Assomiglia a un grande panettone che si erge improvvisamente sulla grande pianura del Kata Tjuta National Park nel "Red Centre" australiano ed è considerata una delle meraviglie naturali del mondo.

\* **Claudio Tolomeo** (100-178 d. C.) fu un grande astronomo, matematico e geografo greco nato e vissuto in Egitto che creò mappe della terra e del cielo. Ne *l'Almagesto* sviluppò un sistema planetario con la terra immobile al centro dell'universo (sistema geocentrico) nel quale rappresentò l'unico modello del mondo fino a quando Copernico teorizzò il sistema eliocentrico nel XVI° secolo. Tolomeo è anche autore del trattato in otto libri *Introduzione Geografica*, sintesi delle conoscenze geografiche dell'antichità. Tale trattato include una mappa dell'oceano Indiano che, nell'emisfero sud, all'altezza del 20° parallelo, è delimitato da una "Terra Incognita". Fu questa la ragione che indusse ad esplorare questa terra sconosciuta. Dopo gli spagnoli (1605) e gli olandesi (16 ) il grande continente australiano fu colonizzato definitivamente dal capitano inglese James Cook nel 1768.

\* Per gli **aborigeni**, Uluru è una montagna magica. Essi credono che sotto di essa ci sia una grande voragine nella quale sarebbe contenuta un'incredibile fonte di energia chiamata "Tjukurpa": "il tempo del sogno". Prima del sogno il mondo esisteva da sempre, ma non aveva forma. Esseri giganti semi-umani, che assomigliavano a piante o animali, si risvegliarono e cominciarono a vagare per le pianure sulle quali avevano dormito per un tempo immemorabile. Questi antichi eroi cominciarono a fare le cose che gli aborigeni fanno anche oggi: riunirsi in clan, cercare acqua, accendere fuochi, fare dei riti. Ancora oggi, le tribù aborigene sanno di discendere dallo spirito di uno di questi animali che poi divenne un uomo. Sulle pareti e all'interno delle caverne dell'odierna Ayers Rock, o Uluru, ci sono antichissimi graffiti incisi molte migliaia di anni fa che rappresentano storie risalenti al tempo del sogno. La cultura aborigena è probabilmente la più antica tuttora vivente sulla terra e risale ad almeno 40.000 anni fa. Il carattere distintivo di questa cultura è l'essere tutt'uno con la natura. L'Australia venne colonizzata dagli inglesi verso la fine del XVIII° secolo e il contatto con gli indigeni australiani portò alla decimazione di molti clan aborigeni per colpa di malattie, espropriazioni e, in decine di migliaia di casi, per veri e propri omicidi. L'invasione e il palese furto dei coloni furono giustificati dall'incredibile finzione giuridica della "terra di nessuno" - l'opinione cioè che l'Australia fosse assolutamente disabitata prima della colonizzazione britannica.

Quando alla fine del 1990 mi recai da turista in Australia ebbi modo di provare sensazioni indimenticabili. Fra queste, c'è il ricordo dei fuochi accesi nella notte dagli aborigeni attorno ad Uluru, la montagna sacra. Anche oggi, gli indigeni australiani non rinunciano a vivere come i loro padri.

\* "Ayers Rock è molto lontana, ma un giorno salirò sulla sua cima. Cercherò l'anima che si nasconde nella mia mente e avrò una nuova visione dello spazio e del tempo". Nel '90 scalai i 318 metri di Ayers Rock e, guardando l'immensità della pianura del "Red Centre" che si estendeva a perdita d'occhio, per un attimo mi parve di volare.

**LA TEMPESTA \***

La folgore, le nuvole  
Il cielo di un cobalto blu  
La terra verde rame e poi  
Figure un po' enigmatiche  
Anime mascherate sotto il velo di un'allegoria

L'artista sa dare contorno alle idee  
Salvandole in luoghi di nostalgia

Aria di tempesta all'orizzonte  
Il futuro è già dentro al presente  
La vita viene e va in ogni istante

Tutto come allora, nel bagliore spettrale c'è la mano di Dio, la mano di Dio

E' come un flash l'immagine  
Di cinquecento anni fa  
Non so perché, ne' come mai  
Ma sento che sono stato lì insieme a te  
Prima ancora che quel morbo ti portasse via \*

Sai, Giorgio, io vorrei sapere chi sei  
Non eri tu quel bimbo perso per via?

Aria di tempesta all'orizzonte  
Il futuro è già dentro al presente  
La vita viene e va in ogni istante  
Tutto come allora, l'eternamente mobile si ferma per un attimo

Tutto come allora, nel bagliore spettrale c'è la mano di Dio  
La mano di Dio

Non era tempo, non era quella l'età  
Ma il filo, no, non si è spezzato mai

\* *La Tempesta* è il titolo di una famosissima tela del **Giorgione** (1478 c. - 1510), artista originario di Castelfranco Veneto (TV) e tra i massimi esponenti della pittura veneziana dell'inizio del '500. Capolavoro celeberrimo, *La Tempesta* è un atto di omaggio appassionato alla magia della natura e una delle opere che più hanno suscitato interpretazioni, letture, ipotesi. Resta, al di là di qualunque lettura iconografica, la meraviglia, il brivido della natura, che forse mai prima di Giorgione aveva trovato un così esplicito ruolo di protagonista.

\* Il mio è un dialogo immaginario con l'artista, la cui vita dai lati romanzeschi (le sue origini "oscure", la precocissima scomparsa, l'esiguo numero di opere di sicura autografia) ha creato intorno al pittore un'aura di mito che nel passato ha reso meno serena l'analisi critica. Giorgione è stato con ogni probabilità allievo di Giovanni Bellini, e ha recepito con prontezza gli stimoli offerti dai "forestieri" che passavano per Venezia, come Leonardo e Duerer. Caratteristica costante è la ricerca di una calda, avvolgente atmosfera naturale: i contorni delle figure e degli elementi del paesaggio appaiono leggermente sfumati, non definiti con un netto segno grafico, mentre prevale l'effetto delle gradazioni successive di luce e colore. Tutta la produzione di Giorgio da Castelfranco (secondo alcune fonti il suo vero nome era Giorgio Barbarelli) si riassume entro il primo decennio del '500. Nel 1510 la morte precoce del maestro, durante un'epidemia di peste, tronca bruscamente una carriera ancora breve. Alla sua morte, alcune delle sue opere rimaste incompiute vengono portate a termine dai due allievi più dotati, Tiziano Vecellio e Sebastiano del Piombo.

Ci sono dei legami profondi che si scoprono col tempo, con le occasioni che ci vengono offerte dalla vita. Quel quadro di Giorgione lo avevo già visto su qualche testo e l'avevo quasi inconsciamente memorizzato. Quando l'ho ritrovato su di un libro di storia dell'arte regalatomi da Anna ho provato una specie di folgorazione. Sono come rimasto colpito da quello stesso fulmine rappresentato dal grande artista del '500 veneto. Il finale del brano include qualche sfumata allusione autobiografica. Dedicato alla mia nonna Nella e al mio nonno Arnaldo che vissero una parte importante del loro tempo Castelfranco Veneto, dedicato a Giorgione, che portava il mio stesso nome, dedicato alle venete origini materne.

## GRAN MARE DEL SUD \*

Un anelito arcano ti sospinge laggiù  
un eterno richiamo verso un mare più blu  
La tua rete sommersa presto riaffiorerà  
La tua anima persa nuova vita riavrà

Prigioniero di un mondo senza santi ne' eroi  
il tuo "io" più profondo liberare ora vuoi  
Nell'assenza di terra scopri la libertà  
lascerei Gibilterra verso ignote città

Leverai la tua ancora e salperai verso i mari del sud  
Leverai la tua ancora e cercherai la balena nel blu  
Là nel blu, del Gran Mare del Sud

Seducente una voce chiama dall' Alcazar \*  
C'è salvezza nel porto  
Sangria, donne e bazar  
Non lasciarti ingannare  
Qui non c'è verità  
Cuore di marinaio che catene non ha

Mille leghe d'azzurro ti circondano ormai

La tua balena bianca prima o poi avvisterai  
Tempestoso è il tuo mare, vita dura tu avrai  
Alla lotta tra il bene e il male più sottrarti non puoi \*

Leverai la tua ancora e salperai verso i mari del sud  
Leverai la tua ancora e cercherai la balena nel blu  
Là nel blu del Gran Mare del Sud

\* Il romanzo *Moby Dick, or, the Whale (Moby Dick, o, la balena)* di **Herman Melville** (1819 - 1891) è considerato tra i massimi capolavori della letteratura dell'ottocento. In vita, l'autore statunitense non seppe accettare la monotonia della vita dell'impiegato di banca e si diede per un certo periodo alla vita di mare. Ebbe così l'occasione di visitare paesi esotici e di vivere la vita delle baleniere: motivi questi che ispireranno un po' tutte le sue opere più importanti. *Moby Dick* (1851) è un romanzo di profonda poesia, ispirato da tutto ciò che di misterioso e di grande è nell'uomo e nella natura. Scritto negli anni eroici della baleneria americana, quando audaci velieri affrontavano le immensità oceaniche e la caccia si svolgeva ammainando le lance e misurandosi direttamente con la preda, il romanzo è in larga parte ambientato in quello che Melville chiama Gran Mare del Sud, cioè nei mari dell'emisfero australe. L'entusiasmante avventura marinara si intreccia a un'inquieta, dolorosa ricerca, che riconosce nelle tappe del viaggio reale i problemi metafisici e le angosce irrisolte dell'uomo.

\* Termine spagnolo derivante dall'arabo Al-Qasr che significa "palazzo" o "fortezza". In Spagna, dove ho immaginato di ambientare parte alcuni flash di *Gran Mare del Sud*, è nome di molte località e anche di molte artistiche fortezze o cittadelle di età araba (Cordoba, Sevilla, Toledo...).

\* Consentitemi di citare un passo tratto dal libro e particolarmente significativo in riferimento al mio testo: "... Una cosa soltanto lasciatemi dire, che accadde a lui (a Bulkinton, un marinaio al timone del Pequod, la nave comandata dal capitano Ahab) come alla nave sbattuta dalla tempesta che vaga miseramente lungo la costa a sottovento. Il porto di buon grado le darebbe soccorso: pietoso è il porto; nel porto c'è salvezza, ogni comodo, focolare, cena, coperte calde, amici, tutto ciò che piace ai nostri corpi mortali. Ma in una simile tempesta il porto, la terra, è il rischio più orribile per quella nave ... Ma poiché soltanto nell'assenza di terra risiede la verità suprema, senza rive, infinita come Dio, per questo meglio è perire in quell'infinito ululante piuttosto che essere sbattuti vergognosamente sottovento, anche se in ciò consiste la salvezza!" (*Moby Dick*, cap. XXIII, *The lee shore - la costa a sottovento*). Hey, non vi dice nulla il titolo *The lee shore*? I vecchi appassionati di musica West-Coast americana come me ricorderanno certamente il brano scritto da David Crosby nel 1969. A tale proposito, ecco cosa disse il leggendario membro dei C.S.N. & Y in merito al proprio brano: " *A song about a twenty year love affair with an Alden schooner. Sailing is a mystical experience for me. It gets me out of the whole scene*": "è una canzone che parla della mia ventennale storia d'amore con una goletta Alden. Per me, navigare è un'esperienza mistica. Mi fa uscire completamente di scena." Grazie David.

Scrissi *Gran Mare del Sud* nel lontano 1991 e ho pensato che questo fosse il contesto giusto perché la canzone trovasse una sua definitiva collocazione.

## IL RUGGITO DEL MAELSTROM \*

Sessantotto gradi di latitudine nord\*  
La mia bussola è impazzita  
Che succede, non lo so  
L'onda mi trascina via

Verso l'incognito  
Qui sul Mare di Norvegia un urlo scuote la marea

L'eco va  
Sale su per i fiordi del nord  
Sento già  
Il ruggito del Maelstrom...

Pochi istanti e sono lì  
Sopra il baratro  
Sento vento, schiuma e sale mescolarsi dentro me  
Le sirene cantano  
E mi chiamano  
Dai relitti delle navi e del Nautilus\*

L'eco va  
Sale su per i fiordi del nord  
Sento già  
Il ruggito del Maelstrom  
Dai ghiacciai e i pendii,  
Lungo i canyon dei troll \*  
Scende giù  
E' il ruggito del Maelstrom

Il riflesso della luna per un attimo  
Poi l'aurora boreale \*...  
Mai li dimenticherò...

L'eco va  
Sale su per i fiordi del nord  
Sento già  
Il ruggito del Maelstrom  
Dai ghiacciai e i pendii,  
Lungo i canyon dei troll  
Scende giù  
E' il ruggito del Maelstrom

***Find the cost of freedom buried in the ground  
Mother Earth will swallow you  
Lay your body down \****

\* Le quattro note di corno dell'intro sono tratte dal *Morning* della *Peer Gynt Suite* di **Edvard Grieg** (1843-1907), grande musicista norvegese di Bergen. La *Suite* venne musicata da Grieg nel 1867 per il



dramma in versi *Peer Gynt* scritto da un altro grande norvegese: il drammaturgo **Henrik Ibsen** (1828-1906).

\* Il **Maelstrom** è il terribile gorgo che si forma periodicamente quanto inspiegabilmente al largo delle isole Lofoten, in Norvegia. Fa parte di quei luoghi-simbolo, in bilico tra scienza e mito, che tratteggiano quella "geografia del mistero" che tanto ha affascinato gli scrittori dell'ottocento.

Anche qui il richiamo al Maelstrom va letto soprattutto in senso metaforico... a voi l'interpretazione! \*

\* 68° nord è la latitudine delle isole Lofoten, non lontane dalle coste della Norvegia, sul Mare del Nord.

\* "Scopri il prezzo della libertà sepolta nel terreno. Madre natura ti accoglierà. Sdraiati per terra" (Stephen Stills, 1970).

## **ARMAGEDDON \*** **(SOUL SURVIVOR)**

All alone  
Wanderin' through the wild forests  
Climbing up on the ridges  
Staring out from above

Here I am  
Spending nights by the fire  
Gazing upon the smoulders  
Digging into the past

I saw bodies turn to ashes  
And cathedrals turn to stone  
Saw the avengers hide their faces  
Underneath a mask of gold

Here I am  
With unknown destination  
A lonely soul survivor  
Of the Armageddon

There were times  
That my mind was a mirror  
Quickly catching and losing  
Without knowing no more\*

Now my inner self is rising  
From the ruins here at my feet  
Déjà vus roll back like boulders  
To recall my previous being

(When) I was kind of deaf

Now I can listen to the wind blow  
I was kind of blind  
Now I can see deep in my heart  
I was kind of dumb  
Now I'm gonna speak a brand new language  
For the time has come to give birth to my soul

I saw bodies turn to ashes  
And cathedrals turn to stone  
Saw the avengers hide their faces  
Underneath a mask of gold

Now my inner self is rising  
From the ruins here at my feet  
Déjà vu roll back like boulders  
To recall my previous being

### **ARMAGEDDON \***

**(anima sopravvissuta)**

Sono rimasto solo a vagabondare in mezzo a foreste selvagge, a salire sui crinali e a scrutare dall'alto delle cime. Sono qui, passo le notti accanto al fuoco fissando le braci, scavando nel mio passato. Ho visto corpi incenerirsi e cattedrali diventare montagne di pietra. Ho visto i vendicatori nascondere il proprio volto sotto maschere d'oro. Eccomi, La mia destinazione è sconosciuta. Sono un'anima solitaria sopravvissuta all'Armageddon. Un tempo La mia mente era uno specchio che catturava e disperdeva in fretta senza conoscere niente di più. Ora il mio mondo interiore sta per sollevarsi dalle rovine accatastate ai miei piedi. I déjà vu rotolano all'indietro come macigni a ricordarmi quello che sono stato. Ero come sordo; ora posso ascoltare il soffio del vento. Ero come cieco; ora posso vedere nel profondo del mio cuore. Ero come muto; ora so di potere parlare una lingua mai parlata perché è giunto il momento di fare nascere la mia anima. Ho visto corpi incenerirsi e cattedrali diventare montagne di pietra. Ho visto i vendicatori nascondere il proprio volto sotto maschere d'or. Ora il mio mondo interiore sta per sollevarsi dalle rovine accatastate ai miei piedi. I déjà vu rotolano all'indietro come macigni a ricordarmi quello che sono stato.

La fine della vita materiale è l'inizio della vita dell'anima. Io ci credo

### **Mrs GEORGE REECE \***

No one will ever know  
How beautiful you were  
How unselfishly you gave your love  
The losses and the tears lied scattered on the way  
But you were solid as a rock  
You laid all your fears aside  
You just did one thing, and you did it right

George Reece  
Left with children and a flame to feed  
Now you're watching us from heaven  
In peace

You made your roses bloom  
And sent them to the world  
Like shining stars, all clean and strong  
You understood that love is *acting well your part* \*  
All through the wisdom of poetry  
So take my hand and I'll follow you  
I know we'll make it to the moon

George Reece  
Left with children and a flame to feed  
I hope someday we'll be together  
George Reece  
Through those sleepless nights and memories  
You just found your way to heaven and peace

### Sig.ra George Reece

Nessuno saprà mai quanto eri bella, quanto disinteressatamente hai donato il tuo amore. Le sconfitte e le lacrime erano disseminate lungo la tua strada, ma tu sei stata solida come una roccia. Hai messo da parte tutte le tue paure, ti sei dedicata a una sola cosa e l'hai fatta bene. George Reece, eri rimasta sola con dei bambini e una fiamma da nutrire. Ora ci guardi dal cielo nella pace. Hai fatto germogliare le tue rose e le hai avviate nel mondo come stelle splendenti, pulite e forti. Hai capito che l'amore è *fare bene la propria parte* \* attraverso la saggezza della poesia. E allora, prendi la mia mano e ti seguirò: arriveremo fino alla luna. George Reece, eri rimasta sola con dei bambini e una fiamma da nutrire. Un giorno, spero, ci ritroveremo insieme. George Reece, dopo tutte quelle notti insonni e quei ricordi hai trovato la tua strada per il cielo e per la pace.

### Il ruggito del Maelstrom

- 1) Atlantis
- 2) Eldorado
- 3) Stonehenge
- 4) Bonaparte e le piramidi (1798, les savants en Egypte)
- 5) Il cavaliere del Graal
- 6) Uluru (Ayers Rock)
- 7) Blue green red & black
- 8) Gran mare del sud
- 9) La tempesta

10) Il ruggito del Maelstrom/Find the Cost of Freedom (S. Stills)

11) Armageddon (Soul survivor)

12) Mrs George Reece

Atlantis

Stonehenge

Il cavaliere del Graal

Eldorado

Bonaparte e le piramidi

Blue green red & black

Uluru

Gran mare del sud

La tempesta

Il ruggito del Maelstrom

Soul survivor

Mrs George Reece